

Economia e territorio
OSSERVATORIO CONGIUNTURALE

La tendenza. L'insieme degli indicatori segna l'esaurimento di un ciclo positivo

Verso l'estero. Dopo un anno e mezzo s'interrompe l'ascesa dell'export

Produzione e consumi continuano a rallentare

Quarto trimestre del 2007 con segno meno in linea con l'Italia

A CURA DI

Tommaso Pirotti e Lucilla Spinelli

Nel quarto trimestre del 2007 l'economia dell'area rallenta in maniera pressoché generalizzata: gli indicatori di attività segnalano un marcato peggioramento dell'economia piemontese e una flessione più contenuta di Liguria e Valle d'Aosta.

Il ciclo di crescita positivo, perduto per il biennio 2006-2007 sembrerebbe essersi esaurito e le tre regioni dell'area segnano i livelli di cre-

scita più bassi da molti mesi a questa parte.

L'indicatore di attività economica regionale della Liguria raggiunge addirittura valori negativi. Questo quadro economico si allinea alla generale fase di rallentamento che caratterizza l'economia nazionale. Il settore più problematico risulta essere quello industriale, dove si assiste ad un diffuso calo nella produzione: a dicembre i dati relativi ai giudizi degli imprenditori sui livelli di produzione segnano un -9 in Piemonte e Valle d'Aosta (i dati Isae sono accorpatori per queste due regioni) e un -11 in Liguria.

Andamento simile hanno avuto anche i consumi, che, come mostrano i risultati dell'inchiesta Isae, hanno rallentato in tutte e tre le regioni, specialmente sul fronte domestico. Ciò è senz'altro da collegarsi al-

la dinamica dei prezzi al consumo che in dicembre ha realizzato un'impennata del +3,2% in Piemonte e +2,7% in Valle d'Aosta rispetto allo stesso mese del 2006. Più stabili i prezzi in Liguria con un aumento del due per cento.

Si interrompe il trend positivo delle esportazioni nella macroarea (inclusa la Lombardia) che registra in dicembre un decremento del 7,6% anno su anno. Tra le regioni in esame la Liguria ha conseguito il risultato peggiore, con un deciso calo del 10,5 per cento.

In dicembre perdura, in Piemonte e Liguria, il ciclo positivo del mercato dell'auto, il cui dato sulle nuove immatricolazioni evidenzia ancora un incremento. Tuttavia la frenata registrata in Valle d'Aosta (-13,1% a dicembre) anticipa il deciso calo che a gennaio ha investito il

settore in tutte le regioni dell'area (-7,3% per il Nord-Ovest comprensivo di Lombardia).

La situazione del mercato del lavoro risulta piuttosto eterogenea: si possono osservare un leggero calo nell'occupazione in Piemonte, un aumento contenuto in Valle d'Aosta e un forte incremento in Liguria.

Anche il quadro relativo alla nati-mortalità imprenditoriale è piuttosto variegato: a fronte di un numero di imprese attive in generalizzato aumento in tutta l'area (si va dal +0,8% anno su anno in Liguria al +1,2% in Valle d'Aosta) si può verificare come, mentre in Piemonte e in Liguria si assiste ad una riduzione del numero delle imprese iscritte e all'aumento di quelle cessate, in Valle d'Aosta questi due valori invece si presentano invertiti.



Industria. Ordini e produzione segnano il passo in tutta l'area

Gli analisti: più forte chi resiste oltreconfine

Filippo Bonsignore

L'economia del Nord-Ovest rallenta e avanza, nell'ultimo trimestre del 2007, con il freno a mano tirato. Uno scenario non certo incoraggiante.

«A parte la Liguria, dove l'indicatore di andamento economico è negativo - spiega Giampaolo Vitali, docente universitario e ricercatore del Ceris-Cnr di Torino - in Piemonte e in Valle d'Aosta il trend è comunque positivo, anche se con tassi di crescita più bassi. Non si può parlare quindi di recessione o di crisi. Il fenomeno potrebbe essere fisiologico: non si può avere una crescita ininterrotta, senza un periodo di respiro, di rallentamento».

Uno scenario in chiaroscuro. «Definire la situazione con un'immagine - illustra Cesare Emanuel, Prorettore dell'Università del Piemonte Orientale e docente di Geografia economica politica - Quella del Nord-Ovest appare come un'economia d'arcipelago, piuttosto che un'economia che poggia su una base solida e uniforme. Nel senso che mi sembra che il substrato di industrializzazione che costituisce il sistema economico sia frammentando territorialmente per isole di sviluppo. La base si sta assottigliando: siamo di fronte a un'alta marea del declino che ritirandosi lascia emerse soltanto le punte più forti».

Le buone notizie non sembrano venire più nemmeno dalle esportazioni, che nonostante un bilancio 2007 nettamente positivo, accusano una frenata a dicembre. «Anche in questo caso - prosegue Emanuel - utilizzo la stessa immagine: le isole che resistono all'alta marea sono robuste e in grado di rapportarsi con l'economia globale, superando la dimensione locale».

«La tenuta dell'export - aggiunge Vitali, che è anche segretario nazionale del Gei, il Gruppo degli economisti d'impresa - è un segnale positivo dal punto di vista strutturale di medio periodo in quanto evidenzia una forte competitività delle nostre imprese. Ed è significativo che il boom sia avvenuto in un periodo in cui l'euro è molto forte. Vuol dire che i nostri prodotti sono di valore e che le nostre aziende hanno un vantaggio competitivo importantissimo». Ma c'è un altro risvolto. «Le imprese piemontesi - è il ragionamento - sono riuscite a sganciarsi dalla domanda interna, la cui crescita è bassa per il minore potere d'acquisto dei salariati e per l'aumento della pressione fiscale sui lavoratori autonomi. Una porzione consistente della domanda proviene quindi dall'estero, ed è una domanda che segue i cicli dell'economia mondiale e non le problematiche italiane».

Caso diverso, invece, la Liguria. «È una regione particolare - conclude Vitali - è ancora in corso l'adattamento al nuovo modello di economia, basato su un terziario (servizi e turismo) più forte e sul passaggio dalla grande industria pubblica pesante a una nuova industria manifatturiera più leggera e ad alta innovazione. Ed è quindi naturale che la situazione congiunturale non sia stabile e l'indicatore di crescita economica sia negativo».

«Qui - aggiunge Emanuel - si riflette la precarietà strutturale che in Liguria è più forte che in Piemonte. Il processo di deindustrializzazione, l'elevato carico sociale, il debole ricambio demografico sono tutti fattori che influiscono sui consumi».

In Piemonte tutti gli altri parametri hanno andamento negativo Bene solo le immatricolazioni

Nell'ultimo trimestre del 2007, l'indicatore di attività economica del Piemonte, con una crescita di un modesto +0,2%, si presenta in ulteriore calo rispetto al dato del trimestre precedente. L'analisi dei dati sulle imprese mostra un trend in flessione rispetto al terzo trimestre dell'anno: peggiora la produzione (-9 in dicembre, a fronte di +7 in settembre), come

pure gli ordinativi, passati da +5 in settembre a -5 in dicembre.

Positivo il dato relativo alle immatricolazioni di auto a dicembre, che ha fatto registrare una consistente aumento con un +10,9 per cento. Aumentano, a dicembre, le imprese attive (+1% su base annua), ma contemporaneamente le nuove imprese calano (-3%); le imprese cessa-

te sono in aumento di 6,4 punti.

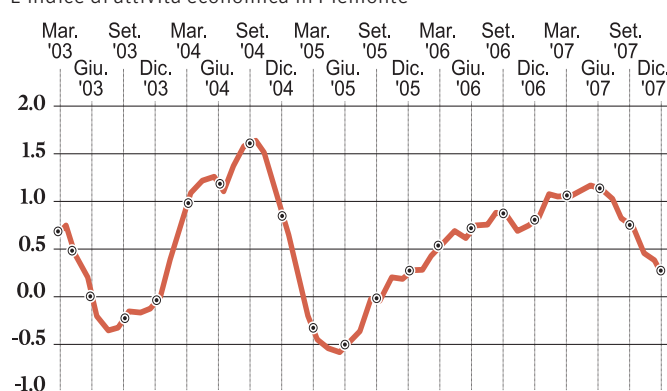
Notizie non confortanti anche dal mercato del lavoro che, nel 3° trimestre 2007, dopo una lunga fase di crescita, evidenzia un calo sia per il tasso di occupazione (65% contro 65,2% nello stesso periodo 2006) che di attività (67,7% contro 67,9). Rimane invariato il tasso di disoccupazione. Il numero di occupati totali invece aumentano

nel terzo trimestre del 2007 dello 0,2 per cento. Si assiste a un'inversione di tendenza per ciò che concerne il numero di addetti nel comparto industriale: dal +5,4% nel secondo trimestre dell'anno a -5,9% nel terzo; tale calo è compensato dall'incremento di occupati nel settore dei servizi che con una crescita del +4,2% registra il miglior incremento da aprile 2005.

Sul fronte dell'export si assiste a un significativo cambio di tendenza: dopo più di un anno e mezzo in cui le esportazioni hanno conseguito incrementi continui, a dicembre si constata un -7,8 per cento.

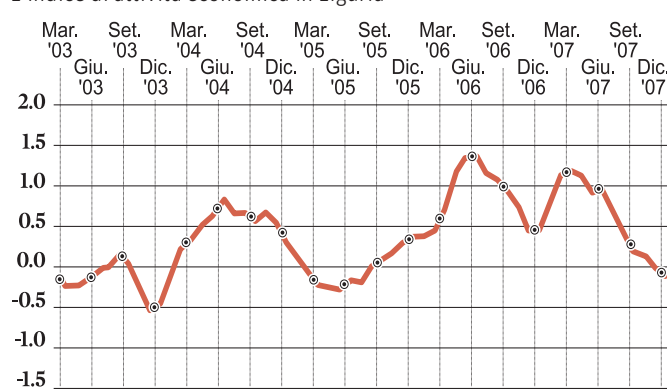
In discesa

L'indice di attività economica in Piemonte



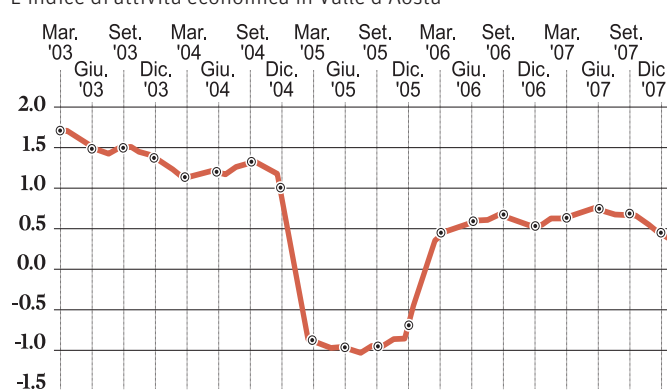
Valore negativo

L'indice di attività economica in Liguria



Stabilità a rischio

L'indice di attività economica in Valle d'Aosta



L'indice di attività economica scende tuttavia sotto lo zero In Liguria cresce l'occupazione

Nella seconda metà dell'anno, l'economia ligure ha mostrato un trend decrescente fino a segnare, in dicembre, un valore negativo (-0,1%) dell'indicatore di attività economica, in linea con l'andamento dell'economia nazionale. Le esportazioni registrano a dicembre un'importante flessione (-10,5% su base annua), in netto contrasto con il valore di novem-

bre (+27 per cento). Sul fronte della domanda interna, l'andamento delle immatricolazioni di auto è risultato piuttosto altalenante nel secondo semestre; il mese di dicembre segna comunque un incremento del +2,9%, ed anche il valore complessivo per il 2007 è positivo (+2,3%).

I giudizi degli imprenditori, sui livelli di ordini e produzione, so-

no negativi a partire dal mese di agosto 2007, e peggiorano costantemente fino a dicembre, con valori rispettivamente di -15 e -11. Occorre sottolineare che a dicembre nemmeno le aspettative future manifestate dagli imprenditori sono positive (-2 per la produzione e 0 per gli ordinativi a dicembre 2007).

Nell'ultimo trimestre dell'an-

no, il numero di imprese attive si è mantenuto in linea con l'andamento dei trimestri precedenti (+0,8%) mentre, dopo la performance positiva del trimestre precedente (+14,5%) si registra un forte calo nel numero delle nuove iscritte (-2,7%), accompagnato da un incremento nelle cessate del +4,7 per cento.

Nel terzo trimestre 2007 continua la crescita del mercato del lavoro che si attesta a livelli massimi: il tasso di occupazione raggiunge il +64,4%, trainato dai settori agricolo (+27,2%) e industriale (+4,5%), mentre il tasso di attività tocca il tetto del +67 per cento.

A dicembre la dinamica dei prezzi ha registrato un'impennata Acquisti bloccati in Valle d'Aosta

L'indicatore di attività economica della Valle d'Aosta conferma la scarsa reattività nei confronti del ciclo economico negativo che il Paese attraversa, senza discostarsi troppo dai valori raggiunti nel terzo trimestre del 2007, fa segnare a dicembre un +0,4 per cento.

Secondo le stime Isae, rilevate congiuntamente per Valle d'Aosta

e Piemonte, a dicembre 2007, si osservano in diminuzione, sia la produzione industriale (-9) che gli ordini (-5), che calano decisamente rispetto a settembre (rispettivamente +5 e +7). È notevole la dinamica dei prezzi che a dicembre segna un incremento del +2,7 per cento anno su anno, mentre a settembre era 1,1 per cento. La forte crescita delle esportazioni degli ul-

timi mesi si riduce drasticamente e cambia di segno, passando da +61,5% in agosto a -2,6% in dicembre. Pur rimanendo molto basso (3,5%), il tasso di disoccupazione in settembre aumenta, rispetto a settembre 2006 (2,4%), ma crescono sia il tasso di occupazione, che passa da 67,4% a 67,6%, sia quello di attività, che varia da 69,1% a 70,1 per cento. Aumenta di poco, in set-

tembre, il numero complessivo degli occupati (+0,6%); l'incremento più consistente si registra nei servizi (+4,6%), mentre calano gli addetti dell'industria (-3,6%).

A dicembre, il trend crescente relativo all'acquisto di beni durevoli, che a maggio aveva toccato un incremento dell'84%, si interrompe, attestandosi a -13,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. L'imprenditoria regionale nell'ultima frazione del 2007 si mantiene vivace: il numero di imprese attive aumenta (+1,2% a/a), così come il numero delle nuove (+1,9%), mentre calano le cessazioni di attività (-19,3 per cento).

Unioncamere Piemonte: le aziende crescono nelle zone servite da ferrovie e autostrade Le infrastrutture decisive per le Pmi

TORINO

Un tessuto economico, nel corso degli anni, sempre più ricco di imprese. La presenza di infrastrutture come fattore determinante per la nascita di nuove attività produttive. Sono questi gli elementi principali che emergono dall'Osservatorio sulla geografia d'impresa, l'indagine svolta da Unioncamere e dalla Regione

Piemonte che ha monitorato la dinamica imprenditoriale regionale dal 1971 al 2006. «Il rapporto - precisa il presidente di Unioncamere Piemonte, Renato Viale - fotografa una regione in cui la presenza delle imprese si è progressivamente consolidata, concentrandosi nelle aree più accessibili del territorio».

Sono proprio le infrastrutture, infatti, l'elemento catalizzatore dei nuovi insediamenti. «È molto forte - spiega Roberto Strocco, coordinatore dell'Ufficio studi e statistica di Unioncamere Piemonte - il nesso tra la vicinanza a ferrovie, autostrade e poli logistici e la nascita di imprese». La ricerca evidenzia come, nel quinquennio 2002-2006, nei Comuni situati a meno di 10 chilometri dal-

chiometri dai quattro poli logistici piemontesi di Orbassano, Novara, Tortona e Arquata Scrivia. Qui il tasso di crescita ha raggiunto il +6,2 per cento.

L'altro aspetto di rilievo è la crescita complessiva del numero di imprese nella regione. Più che raddoppiate in 35 anni: dalle 214.160 unità locali attive nel 1971 (con 1.291.494 addetti) alle 306.468 (+43,5%) del 2001, per 1.299.686 addetti (+0,6%), alle 552.315 del 2006. Ammontare che rappresenta il 7,7% del totale nazionale e che colloca il Piemonte al sesto posto tra le regioni italiane. Nello specifico, il 25,2% delle

La dinamica

Il trend di crescita delle unità locali nei Comuni piemontesi tra il 2002 e il 2006 a seconda della distanza da autostrade e ferrovie

Autostade	Ferrovie
Comuni distanti meno di 10 km	Comuni distanti più di 10 km
5,40%	5,30%
1,10%	2,20%
Totale	Totale
4,60%	4,60%

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Infocamere

attività si concentra nel settore del commercio, il 19,7% nell'ambito dei servizi alle imprese e il 13,8% nelle costruzioni. Il trend positivo si è mantenuto anche nel 2007: +0,7% per un totale di 556.783 unità locali, con un +3,4% nel comparto delle costruzioni e un +3% nel settore turistico. «L'aumento del numero delle imprese in presenza di un'occupazione sostanzialmente stabile - aggiunge Strocco - indica un incremento della frammentazione del tessuto economico, con unità dimensionalmente più piccole. Peraltro la crescita sul territorio non è avvenuta in maniera equili-

brata. Le aree di Torino, Alessandria e Novara hanno avuto negli anni la quota più elevata di nuovi insediamenti, mentre le zone più periferiche, essenzialmente di montagna, hanno fatto registrare un calo». Eccezione fatta per i comuni sedi di gara delle Olimpiadi (Torino compresa, ndr), dove il quinquennio 2002-2006 ha fatto segnare un punto di discontinuità. In questo periodo si sono registrati tassi di crescita elevati, anche superiori al 20%, in particolare nei settori delle costruzioni, del commercio, del turismo e dei servizi alle imprese.

F. Bon.

NORD OVEST
e-mail: red.nordovest@ilssole24ore.com

DIRETTORE RESPONSABILE
Ferruccio de Bortoli
VICE DIRETTORI
Gianfranco Fabi (vicario)
Eduardo De Biasi, Aldo Carboni, Elia Zamboni
COORDINATORE EDITORIALE
Luca Orlando
ART DIRECTOR
Francesco Narracci

PROPRIETARIO ED EDITORE:
Il Sole 24 ORE S.p.A.
PRESIDENTE
Giancarlo Cerutti
AMMINISTRATORE DELEGATO
Claudio Calabi
Sede legale
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

MILANO: Marco Libelli (vicecaporedattore)
Marco Mancini (caposervizio)
Barbara Bisazza, Emiliano Sgambato, Silvia Sperandio
Grafico: Vincenzo Pontrelli (caposervizio)
via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02 3022.1 - Fax 02 3022.2713 - e-mail: dorsiregionali@ilssole24ore.com
TORINO: Francesco Antonelli (caposervizio),
Filomena Greco, Adriano Moraglio
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
Tel. 011 5139815; 011 5139818; 011 5139826; Fax 011 5052026

Stampa: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano
Distribuzione Italia: m-dis Distribuzione Media S.p.A.; Via Cazzaniga 1 - 20132 Milano; Tel. 02-2582.1
Abbonamenti: Il presente settimanale è inviato gratuitamente ai titolari dell'abbonamento al quotidiano Il Sole 24 ORE domiciliati nelle aree in cui il settimanale è distribuito in edicola. Per ulteriori informazioni contattare il Servizio Abbonamenti al tel. 02.66814472. Orario: 8:30 - 19:00 dal lunedì al venerdì
Servizio arretrati: per i non abbonati inoltrare richiesta scritta via posta a: Il Sole 24 ORE S.p.A. Servizio Cortesia, via Tiburtina Valeria km 68,700 - 07061 Carsoli (AQ) tel. (prefisso 02 e 06) 3022-2888

allegando assegno non trasferibile oppure via fax al n. (prefisso 02 e 06) 3022-2519 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A.
Il costo di una copia arretrata è di € 2,60.
Gli arretrati sono gratuiti per gli abbonati al settimanale.
Pubblicità: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM - Direttore Generale: Fabio Vaccaroni - Direzione e Amministrazione: Via Monte Rosa, 91, 20149 Milano - Tel. 02 3022.1 - Fax 02 3022.2314
e-mail: direzionegeneralesystem@ilssole24ore.com
Filiale NordOvest: Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
Tel. 011539811 - Fax 011539846 - e-mail: system@ilssole24ore.com

Il Sole 24 ORE
www.ilssole24ore.com
Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Nessuna parte di questo settimanale può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici, quali la fotocopiatrice o la registrazione. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
Registrazione Tribunale di Milano, n. 556 del 23.02.2000